

# cooperativa di comunità ALLegria Legri-Calenzano-FI

Legri:  
non si può che amare



Ass. Incontriamoci a Legri



Misericordia di Legri



Parrocchia San Severo



Ass. I Buffallegri



[allegriacooperativa@gmail.com](mailto:allegriacooperativa@gmail.com)





# la poesia

L'ho visto a Legri  
il campanil col fico e  
l'antica fortezza del Levante.  
Che è un bel paese non lo dico  
ma ricco d'acqua e di frescose piante.

un poeta viandante anonimo,  
poesia trasmessa oralmente



*piccolo borgo illuminato  
pacatamente respira  
introducendo la notte  
cullato dai monti*



o. prime coordinate

Un borgo microscopico nel cuore di una vallata verde, la cui strada finisce un paio di km dopo il "centro" con la Pieve e la Piazza. Poche case raggruppate attorno all'antichissima Pieve di San Severo, un'altra fila di case lungo la Piazza, costeggiata dal torrente. Il Castello medioevale che dalla strada lungo il crinale sovrastante, domina e controlla la vallata con la sua alta torre. Tutt'attorno, le colline che creano una culla al piccolo paese. Un luogo tutt'altro che insignificante.

Una vallata che, seppur nascosta, è conosciuta da moltissimi per le sue bellezze ambientali, storiche e paesaggistiche. Per la salubrità dell'aria, la copiosità e freschezza delle acque, la distesa di boschi che ricoprono i nostri poggi, degradanti dalla cima di monte Morello, fin verso il Mugello, del quale siamo porta d'accesso da oltre mille anni, lungo la nostra via delle Romagne, antesignana dei percorsi di mobilità dolce. La frescura estiva e la piacevolezza dei nostri luoghi ne fanno meta ambita, poichè vicina al contesto metropolitano della Piana fiorentina e pratese. Eppure, in soli 7 km di strada provinciale, dalla frazione de La Chiusa a Poggio Termine, tutto un altro mondo si apre agli occhi di chi sceglie di cambiare strada e salire verso Legri.

Un'area interna a pochi passi dal centro industriale e logistico di Calenzano, nodo primario nell'infrastruttura nazionale. Una vallata pre-appenninica a tutti gli effetti, e con tutte le caratteristiche del caso. Un passato fatto di vita dura, contrassegnato dal lavoro nei campi e nei boschi, sulle difficili colline sapientemente terrazzate o ciglionate "a balzi", dove l'olivo fa da padrone e ci regala un prodotto eccezionale sotto tutti i punti di vista, a partire dal paesaggio, opera d'arte collettiva delle genti di questa terra.

## *conca dal sapore antico*

# I. il contesto territoriale

Su tutti i cartelli che indicano le strade con la toponomastica odierna viene riportato "già loc. Legri".

E' "Legri" tutta la vallata, non soltanto il nucleo centrale attorno alla Pieve ed alla Piazza. Le strade oggi portano nomi che le esigenze odierne hanno richiesto, ma nei più anziani ed anche nei giovani fortunatamente è rimasta una toponomastica fatta di ricordi vivi, legati al nome delle persone che per anni, se non secoli, hanno abitato le coloniche o le borgate sparse per la vallata. Socialmente quindi sussiste un'idea di comunità, di appartenenza che combacia con i confini idrografici della vallata: c'è un inizio ed una fine, una sorgente ed una foce che segnano il confine entro il quale la comunità si riconosce. Una comunità di abitanti chiaramente aperta all'incontro, allo scambio reciproco, alla conoscenza. Sebbene la nostra strada sia senza sfondo ed a Legri ci si debba arrivare di proposito oggigiorno, i rapporti secolari con le altre vallate e quello trasversale dalla Piana alla Collina si sono mantenuti sotto altre forme. La forma stessa del paese e la struttura delle strade che solcano la vallata hanno ancora la fisionomia di un luogo di passaggio. Le case del paese stanno tutte lungo la strada, quasi tutte dallo stesso lato, ovvero alla destra del fiume, per avere sulla sponda opposta campi da coltivare. Quando capita di attraversare il paese, appare chiaro che non si è arrivati "alla fine" ma che la strada continua e porta altrove. Così tutte le altre strade che risalgono verso la parte "alta" della vallata e che convergono tutte nella Piazza, dove fino a pochi decenni fa trovavano luogo numerose botteghe di ogni genere.

Da un lato, via di Saletto conduce a Fulignano e di lì a Vaglia, così come via di Fisciano che, giunta ad un ex oratorio padronale, può condurre verso il Passo delle Croci di Calenzano o ancora a Vaglia. Via di Salenzano, passato il Castello ed il borgo medievale de La Massa, ricalca l'antica via Mugellana che, attraverso il plebato di Legri, giungeva a quello della medicea San Giovanni in Petroio. Da Volmiano, fasci di strade si diramano verso Leccio, Cerreto Maggio e Monte Morello, lungo il crinale che fu solcato dal tempo dei Romani fino ai nostri Partigiani, passando per i Medici. Sul versante opposto, le strade vicinali e poderali conducono verso la vallata principale, la Valdimarina calenzanese ed alla strada Maestra Barberinese, arteria odierna di collegamento fra la Piana ed il Mugello.



*pulsa come un piccolo cuore*

## 2. una storia viva



Ad uno sguardo poco attento potrebbe sembrare che questo, come molti altri luoghi a noi simili, sia uno di quei posti "dove non c'è niente". Certo, se qui si arriva con occhi abituati alla frenesia delle città, alla caotica vita moderna, all'affanno di mille cose da fare, questo è un posto dove non c'è veramente niente.

Se ci si ferma però ad osservare attentamente, se ci si prende il tempo di tornare nei luoghi ed entrarvi dentro, "nelle pieghe del paesaggio" per usare le parole del paesologo Arminio, ci si accorgerà ben presto dei mille tesori che questa vallata possiede. Qui il segno della storia è tangibile: parlano le mura delle case, le pietre della nostra chiesa e del nostro Castello. Non c'è una casa che non abbia con sé una storia, piccola o grande eppure sempre legata ad una storia più ampia che è diventata paesaggio riconosciuto.

Il passaggio delle diverse epoche storiche ha qui prodotto un paesaggio armonico e complesso, nel quale possiamo ritrovare i segni di un grande disegno territoriale. La scansione dei campi, l'estensione dei boschi, il dispiegarsi delle strade e dei percorsi, la disposizione degli insediamenti umani sono tutti determinati dalla storia di questo territorio, abitato già sicuramente in epoca romana ma infrastrutturato così come lo vediamo oggi nel corso del Medioevo.

Lungo le strade che solcavano la valle sorgono torri ed altri luoghi di controllo, del quale anche la toponomastica ne fa ricordo (il Termine, Valichetta...). Questi primi nuclei insediativi crescono e attorno ad essi sorgono spesso Fattorie, per il controllo e l'organizzazione del lavoro nei campi. Ad esse sono legate le altre strutture produttive: mulini e frantoi che qui sfruttano la forza dell'acqua.

La Pieve stessa, così importante ed imponente per un borgo così piccolo, ci racconta quanto grande fosse il suo territorio, nel quale aveva disseminate ben 6 chiese suffraganee.

Li ritroviamo tutti questi elementi, e molti di questi sono ancora "storia vivente", poichè tuttora abitati ed in alcuni casi perfino produttivi, come nel caso delle due maggiori Ville-Fattoria della vallata.

*radici semplici  
di un mondo di ieri  
che sfugge la frenesia di oggi* (\*)

*\*I versi sin qui riportati sono estratti dalla poesia "Legri",  
dell'autrice locale Sabrina Bonaiuti*



## 3. agricoltura è paesaggio

Chiaramente le nostre origini sono rurali e marcatamente agricole. Il nostro territorio ha sempre vissuto uno stretto rapporto con la terra ed i suoi prodotti, frutti di un lavoro certamente duro se già nel Medioevo veniva descritto come un luogo di "balzi et luoghi sterili". Dal bosco e dal sasso le contadine e i contadini hanno strappato terra coltivabile, faticosamente terrazzata o ciglionata per poter regolare il deflusso delle acque. Un paesaggio fittamente coltivato, quello della coltura promiscua mezzadrile, regolato dai rapporti fra le famiglie di coloni ed i proprietari delle 8 ville-fattoria che nei secoli si sono attestate nella vallata a regolare i patti agrari.

E' nel rapporto con la terra e con il bosco, qui prevalente, che nasce il sentimento di comunità, con le proprie tradizioni, i luoghi ed i momenti di ritrovo ed aggregazione.

Generazioni di mezzadre e mezzadri hanno cesellato questo territorio con maestria e cura, donandoci un paesaggio che è opera d'arte corale e collettiva.

Chiaramente la fine della mezzadria ed il richiamo da parte della nascente industria nella vicina Prato, Calenzano e Sesto hanno portato all'esodo pressoché completo dalle case coloniche. Sono stati anni difficili quelli del Dopoguerra, con un paese, Legri, ritrovatosi a non essere più riferimento per tante famiglie di contadini, che qui trovavano i beni di prima necessità, un luogo di mercato e di scambio e punto di riferimento. Fortunatamente, però, la nostra vallata è rimasta lontana anche da quei processi di degrado più o meno ampio dell'ecosistema territoriale: qui non sono sorte fabbriche né insediamenti produttivi, il paese è cresciuto con un insediamento recente ma contenuto ed il paesaggio agrario è mantenuto soprattutto da molti appassionati agricoltori per autoconsumo che qui hanno trovato un luogo favorevole allo sviluppo della propria passione per l'agricoltura. Anche i boschi sono ancora molto frequentati, sia per l'attività produttiva legata all'estrazione della legna (che però presenta oggi alcune problematiche), sia per i motivi tradizionali legati alla raccolta dei prodotti spontanei (funghi, asparagi, ecc.) che per motivi di piacere e svago, in costante crescita.

*tutti per uno, uno per tutti*



## 4. una tradizione di comunità

Un luogo come Legri, che ad un primo sguardo può apparire come marginale ed arretrato, in realtà si è sempre contraddistinto come avanguardia. La tradizione di aggregazione e socialità di questo territorio è grande e affonda le sue radici ad oltre un secolo fa, quando nel 1911 venne fondata la Società Cooperativa di Consumo, la quale arrivò addirittura a battere moneta propria. La storia di questa Cooperativa di Consumo è ancora viva fra gli abitanti, essendo rimasta attiva fino a tutti gli anni '70, famosa per la produzione del pane e del covaccino all'olio in un enorme forno a legna. Proprio per il pane era nata la Cooperativa, ci raccontava Alvaro Gori, memoria storica del paese, nato nel 1921, un anno prima della fondazione della sezione locale della Misericordia, altro spazio aggregativo della comunità e punto di riferimento per tutta la vallata, dato che arrivò ad avere una propria sede distaccata in una località più remota della vallata, eppure attiva socialmente, chiamata Leccio.

Con la Cooperativa, Legri ebbe quindi un forno ed il macellaio, oltre a tutti gli altri generi di prima necessità, alimentari e non. Assieme alle botteghe del sarto, della merciaia, dell'alimentari ed alle numerose trattorie presenti (fino a 4!), Legri doveva apparire quindi un centro vivace e frequentato da molte persone, un centro di servizi, scambio, mercato, ritrovo.

La Misericordia di Legri, invece, in linea con le finalità dell'Arciconfraternita, garantisce ininterrottamente da ben 100 anni servizi assistenziali, trasporti sociali e sanitari e fin da subito la propria sede ha ospitato un ambulatorio per il medico condotto, nel 2003 trasferitosi presso i locali del nuovo Centro Civico.

E' con la nascita del Centro Civico, contestuale alla costruzione dell'area residenziale "Legri Alta" che si assiste alla nascita di un'altra esperienza associativa, quella dell'associazione Incontriamoci a Legri, frutto della collaborazione fra la Misericordia e l'associazione de "I Buffallegri", compagnia teatrale attiva già dagli anni Novanta. La neo-associazione ha come finalità la valorizzazione della frazione e la promozione di iniziative volte alla socialità e all'aggregazione. Dal 2004, l'associazione gestisce i locali del Centro Civico in comodato con l'Amministrazione Comunale che ne è proprietaria. Qui vi trovano spazio servizi di prima necessità per gli abitanti come l'ambulatorio ed un luogo di ritrovo con attività di bar, piccolo emporio, attività ed iniziative di carattere sociale e culturale.



*valle di pianto sei Calenzano  
noi siam di Legri  
e ce ne vantiamo*



## 5. oggi. chi siamo

Chiaramente non viviamo in paradiso.

Il luogo è indubbiamente molto piacevole sotto tanti punti di vista, ma questo non significa che non manchino le problematiche. Oggi a Legri abitano circa 600 persone (nel secolo scorso arrivammo a 1500!), delle quali molte sono arrivate negli ultimi anni, avendo restaurato le case coloniche che hanno perso il loro valore d'uso legato alla terra ed alla produzione agricola ed essendo diventate perlopiù dimora residenziale, spesso frazionata. Cinquantaquattro nuove famiglie sono arrivate a Legri nei primi anni 2000 grazie alla lottizzazione "Legri Alta", che noi chiamiamo "Le case nove", sorte su una collina poco oltre il nucleo storico e la Piazza. La mattina molte macchine lasciano le case e corrono giù verso la Piana, verso le fabbriche e gli uffici dove chi si trova in età lavorativa è chiamato ad andare. Per la maggior parte delle persone, quindi, Legri si riduce ad essere il luogo dove rientrano a dormire la sera, un vero e proprio dormitorio al pari delle periferie urbane. La vicinanza alla Piana ed ai luoghi del lavoro ne hanno fatto meta ambita per una residenza migliore rispetto ai condomini, ma il risultato è stato che perfino la piccola Legri si è ritrovata ad essere dormitorio e periferia-satellite della conurbazione metropolitana Firenze-Prato.

E chi rimane?

Rimangono gli anziani, che qui sicuramente vivono in pace ma lamentano carenza e scarsa accessibilità ai servizi pubblici. I giovani, che si sentono "marginali" rispetto ai luoghi "della vita" dei propri coetanei che abitano "giù". Una forte separazione, quindi, è nata fra "quassù" e "giù", con il primo identificato come luogo privo di attrattive ed il secondo a far da calamita, per tanti punti di vista.

Noi siamo convinti di altro e che questa storia possa essere invertita. Siamo convinti cioè che luoghi come il nostro possano tornare ad essere centralità. Una nuova centralità per un rinnovato stile di vita, riconoscendo le caratteristiche del territorio, le ricchezze presenti seppur dormienti.

Un nuovo ombelico del mondo. Il nostro.

## 6. il "circolo": un punto di partenza



Nei primi anni 2000 Legri perde anche l'ultima delle sue storiche botteghe: si abbassa la saracinesca della Bottega per eccellenza, il negozio di generi alimentari della Piazza, dove come in ogni bottega di campagna che si rispettasse, si poteva trovare di tutto un po', dalla A alla Z, un "emporio di comunità" diremmo oggi. Alla neonata associazione Incontriamoci a Legri appare subito necessario scongiurare il pericolo che la frazione si spenga sotto il profilo sociale ed aggregativo. La Bottega infatti, oltre ad essere esercizio commerciale, era di fatto il luogo aggregativo della comunità, il punto di riferimento di tutti per ogni bisogno, dal pane ad una chiacchiera, dai tabacchi e gli affettati ad una telefonata (in tempi ancora in cui gli smartphones non esistevano!).

Presso i locali del Centro Civico, inaugurato nel 2003, quindi, nasce qualcosa di simile.

Al "Circolo" - come lo chiamiamo noi, forse impropriamente - da quasi 20 anni ormai, si può trovare di tutto un po': la sala aggregativa, l'ambulatorio medico, il bar-emporio di comunità. Al "barrino" troviamo il buon caffè, il pane fresco tutte le mattine, il piccolo banco di prodotti freschi, prodotti locali ed artigianali, i generi di prima necessità, con particolare riferimento agli anziani che difficilmente riescono a raggiungere in autonomia i centri commerciali ma sanno che qui possono trovare, anche all'ultimo minuto, un pacco di sale o di pasta.

Il Centro Civico diventa progressivamente, quindi, punto di riferimento e occasione di sosta e ritrovo, scambio fra generazioni e contesto collaborativo fra le diverse associazioni del paese che qui gravitano con le proprie iniziative.

La piccola attività del bar-emporio non è che collaterale, finalizzata alle iniziative aggregative e di socializzazione, con le numerose cene a tema organizzate, gli incontri culturali e sociali, gli appuntamenti diventati ormai tradizionali. Un piccolo centro per la comunità tutta: giovani e vecchi, famiglie con bambini, anziani e ragazzi che qui si ritrovano per stare assieme.

# 7. la pandemia e il cambiamento necessario

La vita scorreva tranquilla fino al marzo 2020, quando la pandemia da Covid-19 ci ha costretti ad un ripensamento profondo delle nostre vite, a livello sia individuale che collettivo.

Improvvisamente tutto è sembrato fermarsi e la mattina non erano molte le auto di coloro che scendevano a lavorare, quasi tutti erano costretti a rimanere a casa. Un momento sicuramente duro e di crisi è divenuto in realtà occasione di ripensamento, spesso di riavvicinamento alla realtà locale che molti, purtroppo, vivevano poco a causa della lontananza fra il luogo di abitazione ed il luogo di lavoro. Quello che prima ci sembrava essere il nostro "handicap" (la lontananza, la distanza, "qui manca tutto"...) si è rivelato essere la nostra fortuna. A differenza infatti di coloro che si sono trovati costretti dentro ai "palazzoni" delle città, noi abbiamo potuto godere ed apprezzare, molti per la prima volta, la vastità di bellezze che ci contornano. La nostra via di fuga dalla quarantena forzata erano i boschi, i sentieri, il torrente ed i campi attorno casa. Moltissimi hanno scoperto il territorio attorno casa propria durante la quarantena del marzo-aprile 2020 e per la prima volta hanno potuto apprezzare quante ricchezze nascoste avessimo. In molti si sono anche appassionati alla campagna: c'è chi ha iniziato a coltivare l'orto e chi per la prima volta ha potato gli olivi, chi ha recuperato pezzi di campo da coltivare e chi ha cominciato ad allevare galline per la prima volta.

Allo stesso tempo, molti di coloro abituati a ricorrere a "giù" (Calenzano e dintorni) per qualsiasi bisogno, anche per mezza pagnotta, durante la quarantena da Covid hanno riconsiderato l'importanza dell'aver il "Circolino" sotto casa, potendo così evitare di intasarsi nelle lunghe code che si formavano davanti ai supermercati in quel triste periodo.

Durante tutti i periodi di chiusura, da marzo 2020 ad oggi (con le varie sfumature di chiusura e di colore!), il Circolo non ha mai chiuso un giorno, continuando ad assicurare alla comunità i generi di prima necessità ed anzi potenziando il servizio, garantendo una più ampia offerta di prodotti (pane, frutta e verdura, carne, ecc), offrendo la spesa a domicilio agli anziani, facendo da tramite per l'acquisto dei farmaci e altri prodotti medicinali, occupandosi assieme alla Misericordia della distribuzione delle mascherine.




non potevamo tornare "alla vita di prima" come se nulla fosse accaduto

avevamo bisogno di un punto di svolta,  
un cambio di passo

avevamo bisogno di tornare al territorio,  
di riscoprirlo assieme

avevamo voglia di tornare ad incontrarci in allegria



# *conoscere il territorio dove abitiamo*



## 8. gli itinerari alLegri

Dal Covid in poi, in moltissimi si sono appassionati al camminare. C'è un vero e proprio boom legato ai cammini, ai trekking, all'escursionismo. E' un segnale chiaro della necessità diffusa del voler vivere più fuori che dentro, chiusi nelle case e negli uffici o nelle fabbriche. Guardandoci attorno, abbiamo avuto un'intuizione: potevamo cominciare a camminare assieme. Ci siamo immaginati di poter riaggregare la comunità - e ce n'era bisogno - a partire dal mettere in comune le conoscenze e le esperienze di ciascuno e di poterlo fare, appunto, camminando. Eravamo già ripartiti con le attività consuete dell'associazione, DPCM permettendo, ma sentivamo che c'era bisogno di aria nuova, di una spinta al cambiamento.

Finite le chiusure e le quarantene, in moltissimi erano tornati alla vita di sempre e forse stavano nuovamente scordandosi di Legri, del paese, del Circolo, di un luogo dove potersi ritrovare e stare assieme, in un contesto di socialità sana e soprattutto dando valore alle risorse presenti in loco.

Nasce così la proposta degli "Itinerari alLegri", con percorsi volti alla conoscenza del nostro territorio con un chiaro intento: quello di stimolare la cura e la salvaguardia attiva del proprio ambiente di vita tramite la riscoperta e la conoscenza diretta dei luoghi.

*colo - colis, colui, cultum, colere*

*1 coltivare, lavorare, curare*

*2 abitare, vivere, trattenersi*

*3 ornare, adornare, abbellire*



## 8bis. di una fonte e suoi prodigi

La proposta degli "Itinerari alLegri" non nasce, però, in maniera casuale e non nasce dal nulla. Alcuni presupposti l'hanno resa possibile e ne hanno costituito il punto di partenza per il progetto che abbiamo in mente e di cui arriveremo a parlare a breve.

Questa è la storia di due cocomeri che una mattina di luglio del 2021 sono diventati famosi, divenuti l'emblema di una fonte ritrovata. Sembreremo dei pazzi, ne siamo consapevoli.

In una delle località forse fra le più belle della nostra vallata, a Fisciano Basso, da quel punto sotto la vigna in cui i campi ed i pascoli del pastore si aprono quasi a creare una terrazza naturale che si affaccia su tutta la vallata, continuava a scorrere silente ma costante, sebbene dimenticata, l'acqua di una fonte storica: la fonte delle Piscine a Fisciano. Una piccola fonte d'acqua sorgiva, con un grande lavatoio in pietra suddiviso in due vasche ed un altro più piccolo poco più a valle, sotto ai salici enormi. Un piccolo avvallamento, la grande quercia che le fa ombra, ed il miracolo dell'acqua che sgorga dal sasso, da sotto terra.

Generazioni di contadine qui hanno lavato i panni di famiglie intere, con le mezzine hanno portato l'acqua in casa e gli uomini ed i ragazzi vi hanno abbeverato gli animali, specialmente le vacche che su questi poggi erano l'unico mezzo possibile per lavorare la terra. Con la fine della mezzadria e l'esodo dalle campagne, quanti di questi luoghi sono andati perduti. Pasolini scriveva della scomparsa delle lucciole negli anni Settanta, ma avrebbe potuto scrivere anche della scomparsa dei girini e delle rane, delle fonti e delle sorgenti, dei contadini e dei loro animali.

La fonte delle Piscine, seppur dimenticata e abbandonata, non ha mai smesso di sgorgare acqua, come le altre numerosissime fonti presenti nel nostro territorio. Era semplicemente rimasta nascosta, poichè divenuta "inutile", almeno per noi e quindi ricoperta dalla vegetazione, nascosta dai rovi, le sue vasche riempite di terra, sassi e melma.

Non la potevamo più vedere in quello stato. Nè questa nè le altre fonti. Abbiamo preso la zappa, la pala, il decespugliatore ed il pennato. Con gli stivali, nella melma a ripulire le vasche. Abbiamo ritrovato il tubo di terracotta che portava l'acqua della sorgente. Si sono riempite nuovamente le vasche, è tornata alla luce, sono tornati i cocomeri freschi che abbiamo mangiato insieme in una grande festa. Sono tornate pure le rane.

*per salvaguardarlo attivamente*



## 8ter. gli itinerari alLegri

Il ritorno al territorio, quindi, come ritorno all'abitare, abbandonando progressivamente la dinamica della mera residenza. La residenza è infatti un atto passivo, ha a che fare con lo stare "a sedere", mentre l'abitare come abbiamo visto presuppone l'azione, la cura, la responsabilità, la presa in carico di ciò che ci sta attorno. Ciò che abbiamo intorno sono le risorse naturali delle quali dobbiamo aver cura perchè dal loro buon funzionamento e riproduzione dipendono la nostra vita e la qualità del nostro abitare il territorio.

Le camminate di comunità nascono quindi con l'intento di diventare momento di ricognizione collettiva e comunitaria del nostro patrimonio territoriale, dalla piccola alla grande scala. Da luglio ad ottobre 2021, abbiamo percorso in lungo e in largo la nostra vallata arrivando a riscoprirne collettivamente ricchezze e debolezze, valori e criticità che complessivamente possiamo pensare che si presentino come occasioni ed opportunità di crescita collettiva e di sviluppo economico, sociale e culturale per la comunità degli abitanti. Ci siamo accorti infatti di quante ricchezze disponiamo e che sono però dormienti, rimaste cioè dimenticate in questi decenni di "ubriacatura consumistica". Ci siamo scordati troppo spesso dei nostri boschi, delle nostre fonti, dei nostri prodotti alimentari eccezionali, del patrimonio di storia e di cultura nascosto in questa vallata. Riscoprirlo assieme è stata un'esperienza fondamentale. Un'esperienza che in qualche modo ha rifondato la comunità stessa che nel rapporto col territorio si è riconosciuta.

# una ricognizione collettiva, intergenerazionale, comunitaria





# una ricognizione collettiva, intergenerazionale, comunitaria



## *rigenerare il bene comune*



## 9. e dopo tutte queste camminate?

Quasi ogni fine settimana avevamo in programma una delle nostre camminate di comunità, spesso abbinata ad una cena a tema inerente i prodotti del territorio o le feste tradizionali legate ai lavori agricoli (battitura, vendemmia, ecc.) oppure presentazioni di libri ed altre iniziative di carattere culturale. Non andavamo a camminare per il solo fine di camminare. Non si trattava di escursioni, ma di momenti comunitari di riscoperta del nostro territorio. L'aspetto più importante era la partenza ed il ritorno, sempre dallo stesso punto, il Centro Civico, che volevamo iniziare a far rivivere come centro del paese.

Era importante il ritorno, perchè costituiva il momento di "restituzione" a tutti gli altri di ciò che avevamo visto, quello che ci aveva colpito, i temi che avevamo affrontato camminando. Ne parlavamo così con i nostri vecchi, che continuavano ad indicarci luoghi per noi "nuovi" e che invece per loro erano luoghi di vita da sempre.

Quando abbiamo concluso il programma delle camminate, ad ottobre, era chiaro che non potevamo fermarci. Avevamo innanzitutto bisogno di ricomporre quel complesso quadro di luoghi, temi, persone, stimoli che erano provenuti dalle camminate stesse ma soprattutto dai partecipanti, tramite dei "librettini" che ogni volta consegnavamo a ciascuno e che ci venivano restituiti pieni di impressioni e suggerimenti, spunti progettuali ed espressione di bisogni individuali e collettivi.

Stavamo progressivamente capendo che tutto ciò che avevamo incontrato andava raccolto, ne dovevamo fare tesoro.

Con una mostra "meticcica e collettiva" fatta di foto, pensieri, riflessioni, poesie, suggerimenti e molto altro ancora abbiamo tappezzato una delle stanze del nostro Circolo, con un collage che ci ha permesso di avere davanti agli occhi tutto il percorso svolto nei mesi precedenti. Ne è uscita fuori una sorta di "mappa di comunità" che aveva un chiaro istinto progettuale, a trasformare in risorsa ed opportunità di sviluppo tutto ciò che era apparso come criticità o punto debole del territorio che stavamo riscoprendo.

# *un territorio da abitare, coltivare, curare*



## 10. ritorno al territorio

Chiaramente di idee e di spunti progettuali ne stavano arrivando da più parti e l'interesse per ciò che stavamo creando cresceva e ci ha aperto alla collaborazione anche con altre realtà ed associazioni, locali e non.

L'iniziativa degli Itinerari alLegri aveva riscosso un successo incredibile e aveva suscitato una grande eco e sebbene in molti ci chiedessero di continuare con le camminate, abbiamo convenuto che fosse arrivato il momento di fermarsi e di ricomporre in maniera diversa i temi e gli argomenti che stavano fuoriuscendo.

Avevamo di fronte una moltitudine di idee, di possibili interventi, progetti, cose da fare, proposte nuove. Dovevamo in qualche modo individuare uno strumento, una forma strutturata che potesse permetterci di fare il salto di qualità: un'associazione con i suoi volontari, pur con enorme sforzo, non può modificare radicalmente le sorti di un territorio. Ci serviva dunque una forma organizzativa diversa, della quale avevamo già sentito parlare e che subito ci aveva incuriosito: una **COOPERATIVA DI COMUNITA'**.

Già ci piaceva il termine, poichè alla Cooperativa a Legri eravamo abituati e sapevamo già di cosa si trattasse, ma questa declinazione in cooperativa "di comunità" pareva ancora più calzante al caso nostro.

Dal 26 al 28 novembre 2021 ci siamo quindi riuniti in una "tre giorni" dal titolo Ritorno al territorio, con momenti assembleari aperti a tutti gli abitanti, che si sono rivelati fondamentali per il progetto che progressivamente si va delineando.

Abbiamo voluto invitare fra noi alcune esperienze già attive di cooperative toscane, le quali ci hanno da subito detto: "Ma voi praticamente siete già una cooperativa di comunità, con tutto quello che fate!"

In effetti di questo ci eravamo già accorti, essendoci informati direttamente, avendone conosciute alcune ed essendoci confrontati con loro.

Ci siamo quindi riuniti in un'assemblea larga, molto partecipata da parte degli abitanti, durante la quale l'Associazione, raccogliendo gli stimoli provenienti dai mesi e dalle esperienze precedenti, ha lanciato la proposta di costituzione di una Cooperativa di Comunità a Legri, da subito sottoscritta dalle 4 associazioni paesane congiuntamente.

# *riconoscersi come un'orchestra*

## II. l'idea

L'idea nasce dalla consapevolezza che il patrimonio storico, ambientale e umano all'interno del territorio di Legri è una risorsa che merita di essere tutelata, rigenerata e valorizzata. Fortunatamente godiamo di un senso di comunità e di appartenenza al territorio che ci ha facilitato nell'intraprendere un percorso dedito alla costituzione di uno strumento adatto alla salvaguardia attiva degli ambienti di vita, con uno sguardo rivolto all'innovazione sociale. In questo senso nasce la proposta di creare una cooperativa di comunità che possa rigenerare il patrimonio territoriale, sviluppando attività economiche attente alla sostenibilità ambientale, influenzando così positivamente tutte le persone, abitanti o di passaggio.

Ci siamo quindi chiesti:

*Possiamo ripensare un modello dell'abitare che rimetta al centro i bisogni degli abitanti, in connessione con i cicli ecologici?*

*Possiamo farci carico autonomamente, ma come comunità, dei beni e servizi che ad ora ci mancano o scarseggiano?*

*Possiamo ritrovare quel senso d'identità e voglia di stare insieme che riportino gli abitanti ad essere protagonisti delle scelte che li riguardano?*

*Con quali strumenti possiamo tornare a prenderci cura attivamente del nostro territorio?*

Costituire una forma di cooperazione con una porta aperta a tutti coloro che vogliono impegnarsi divenendo soci significa dare l'opportunità al territorio di riconoscersi e rivitalizzarsi, trovando una via per lo sviluppo autosostenibile, migliorando ogni aspetto della vita quotidiana proprio grazie alla comunità che lo vive, prendendosene cura. Il progetto ha quindi un'ottica di medio-lungo periodo e punta a produrre un impatto sociale positivo e importante per ottenere un miglioramento della qualità di vita, valorizzando le virtù di cui già disponiamo. Con questo strumento pensiamo che ciascuno di noi possa esprimere al meglio le proprie vocazioni e capacità, magari trovando uno spazio nel quale impegnarsi direttamente, con il proprio lavoro.



# *la collaborazione è più importante della competizione*



## 12. l'obiettivo

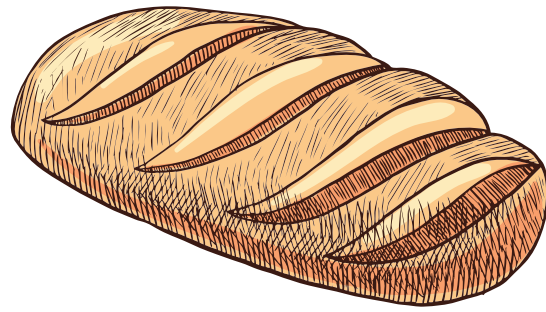
L'obiettivo proposto è la creazione di una Cooperativa di comunità, che possa coinvolgere gli abitanti (residenti e non), gli amanti e fruitori del territorio, i piccoli produttori agricoli e tutti coloro che nel territorio lavorano o lo frequentano per varie ragioni, in attività finalizzate alla valorizzazione e promozione della frazione di Legri e della sua vallata.

Per noi questo significa creare opportunità di lavoro, recuperando le risorse dormienti che, opportunamente valorizzate possono costituire nuovi elementi di ricchezza collettiva, prefigurando dunque un volano per la rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico. Basti pensare all'immenso patrimonio naturale, agricolo e forestale che caratterizza la nostra vallata per renderci conto di quante ricchezze disponiamo. Queste ricchezze, dopo l'emergenza Covid, sono state riconosciute ancor più come fondamentali per un rinnovato e riscoperto rapporto fra le persone ed i loro ambienti di vita. E' un patrimonio collettivo la rete di relazioni fra gli abitanti che necessita di luoghi di ritrovo e socializzazione, come quello del Circolo, che specie in tempi di Covid abbiamo riscoperto svolgere un'attività essenziale e primaria per la comunità insediata.

Tutto ciò, e molto altro ancora, merita di essere sviluppato nell'ambito di un progetto ampio e di comunità come l'idea di cooperativa che abbiamo in mente.

Nostro obiettivo è il coinvolgimento graduale dell'intera comunità in termini di soci della stessa e opererà in settori che saranno ritenuti utili dagli abitanti, ovviamente senza mai interferire in modo negativo con le attività economiche già esistenti ma bensì coinvolgendole attivamente.

# 4 pilastri per la cooperativa



sviluppo innovativo di servizi  
d'interesse generale per la comunità



valorizzazione della vocazione agricola del territorio  
e dei prodotti locali



rivitalizzazione del tessuto sociale  
e aumento occasioni d'incontro

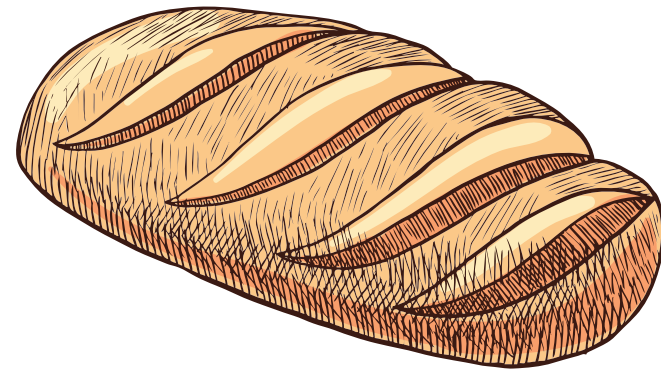


promozione dell'ambiente e delle sue caratteristiche  
naturali



# le idee operative

## I



sviluppo innovativo di servizi  
d'interesse generale per la comunità

BAR  
EMPORIO DI COMUNITA'  
OSTERIA  
LABORATORIO ARTIGIANALE  
PLURIPRODUTTIVO  
SERVIZIO DI TRASPORTO  
MULTIFUNZIONALE

Vogliamo potenziare gli spazi dell'attuale Centro Civico caratterizzandolo ulteriormente rispetto ai servizi che già oggi vi trovano spazio. Il bar-emporio di comunità-osteria diventerà così il vero centro del paese, punto di riferimento per gli abitanti ed i fruitori a vario titolo del nostro territorio. Per fare ciò, abbiamo bisogno di creare un locale ad uso cucina adeguato alle necessità dell'attività che vogliamo intraprendere, arrivando a poter proporre un servizio di qualità e coerente in primo luogo con i bisogni della popolazione locale. Avere un luogo di questo tipo, infatti, vuol dire avere un presidio di socialità e aggregazione che crea anche economia di scala nella vallata, con la valorizzazione dei prodotti locali. Riteniamo anche importante poter pensare ad un luogo dove poter dare libero spazio alla creatività dei molti che con le proprie mani riescono a produrre oggetti d'artigianato utile ed interessante. Ultimo, ma certo non per importanza, uno sguardo agli anziani ed ai bambini, accomunati dalla necessità di avere un servizio di trasporto adeguato e dignitoso per gli spostamenti necessari, del quale proveremo a farci carico con idee innovative.

# le idee operative

2



rivitalizzazione del tessuto sociale e incremento  
delle occasioni d'incontro

CENE, FIERE, SAGRE  
INCONTRI CULTURALI  
GRUPPO TEATRALE  
TORNEI SPORTIVI  
DOPOSCUOLA  
CENTRI ESTIVI

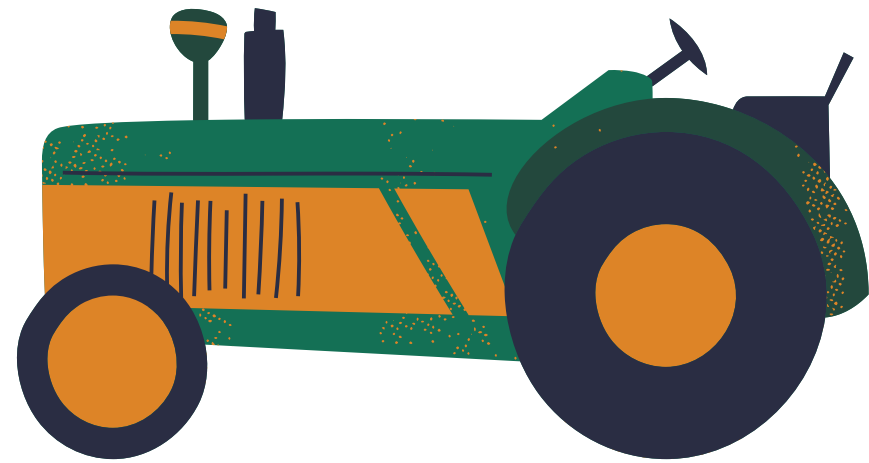
Chiaramente far vivere il paese non vuol dire soltanto offrire servizi "materiali". Per questo, vogliamo farci sempre più promotori di iniziative volte all'incremento delle occasioni d'incontro fra le persone. La natura disaggregata del nostro paese in tante borgate e località sparse ci pone davanti l'obiettivo di avere un "centro" che tutti possano frequentare e sentire proprio. Per fare ciò, vogliamo incrementare la proposta inerente incontri culturali, valorizzando il gruppo teatrale già presente e dando spazio alla musica quale strumento di aggregazione anche intergenerazionale. L'area del campo sportivo, già in comodato all'Associazione, si presta ad essere utilizzata come luogo dove possono svolgersi tornei ed altri appuntamenti legati al mondo sportivo. La Cooperativa, dotata di cucina adeguata, potrà incrementare l'attività ristorativa con l'organizzazione di sagre, cene a tema, ecc.

Chiaramente non può mancare uno sguardo rivolto ai più piccoli, per i quali vogliamo organizzare attività di doposcuola durante l'anno scolastico ed attività di centro estivo durante le vacanze, valorizzando in tutte le stagioni l'ambiente che ci circonda: la nostra campagna.



# le idee operative

3



GESTIONE TERRENI ABBANDONATI  
CONDIVISIONE MACCHINE E ATTREZZI  
STANZA CONDIVISA DI  
TRASFORMAZIONE PRODOTTI  
CORSI DI AUTOFORMAZIONE

valorizzazione della vocazione agricola del territorio  
e dei prodotti locali

Il tema del progressivo abbandono della nostra campagna ci sta a cuore per le numerose problematiche che ci pone di fronte: la perdita di conoscenze e saperi tradizionali, la perdita di biodiversità, il degrado del paesaggio, minor sicurezza idrogeologica. E' altresì importante però rispondere collettivamente al problema, partendo innanzitutto dall'autoformazione come strumento per rimettere in circolo le variegate conoscenze e competenze che ciascuno di noi ha. I muri a secco delle nostre colline stanno lentamente crollando e se un privato da solo non può farcela a recuperarli, forse collettivamente possiamo trovare il modo. Cooperare e condividere sono la strada per uscire dall'isolamento e dall'abbandono: vogliamo in primo luogo dotarci di un trattore agricolo che possa lavorare sui terreni anche privati, svolgendo attività di conduzione dei fondi per conto di terzi e magari, perché no, anche prendendo in gestione direttamente terreni abbandonati da poter riportare a coltura. La cucina che vogliamo realizzare presso il Centro Civico (futura sede della CdC) vorremmo diventasse non soltanto luogo di preparazione di pasti, ma anche luogo adatto alla trasformazione dei prodotti da parte dei piccoli agricoltori, come ad esempio per la produzione di marmellate, sughi, sottoli, conserve, miele, ecc. e dove poter successivamente confezionare adeguatamente il prodotto.

# le idee operative

4



promozione dell'ambiente e delle sue caratteristiche naturali

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI  
GUIDATE  
PROGETTI DI DIDATTICA AMBIENTALE  
EDUCAZIONE ALLA RURALITA'  
RIPRISTINO E AUTOGESTIONE RETE  
SENTIERISTICA E SORGENTI

La nostra vallata si presta benissimo alla promozione di attività legate alla fruizione naturalistica e paesaggistica dei luoghi. L'educazione ambientale e la conoscenza del territorio passano per il riconoscimento diretto delle risorse territoriali. Le bellezze di cui disponiamo, opportunamente valorizzate e rispettate, possono diventare occasione di sviluppo autosostenibile per il nostro territorio. E' per questo che vogliamo creare un'offerta relativa al nostro ambiente, con l'organizzazione di passeggiate ed escursioni accompagnate da guide ambientali escursionistiche, da poter proporre anche in ambito scolastico con progetti di educazione ambientale, educazione alla ruralità ed educazione alimentare.

Per fare tutto ciò, è necessario recuperare l'infrastruttura territoriale che è il presupposto fondamentale per queste attività. Vogliamo infatti ripristinare e successivamente gestire direttamente la rete dei sentieri e dei percorsi presenti nella vallata, unitamente alle numerose fonti e sorgenti, delle quali vogliamo prenderci cura direttamente. Sentieri, fonti, sorgenti ed altri elementi caratteristici del territorio come ad esempio piccoli tabernacoli e nicchie votive vogliamo recuperare ed opportunamente segnalare con apposita cartellonistica e mappatura da poter divulgare adeguatamente.

# 13. rigenerare il bene comune

## *IL BENE COMUNE*

*(...) in ogni clima basta a soddisfare i bisogni essenziali di tutti, non l'ingordigia di pochi; è rispettato, senza danneggiarlo, se ne viene condivisa la responsabilità fra gli abitanti del territorio dove è goduto; l'intero bene comune del mondo si regge sui demani frazionali entro i cui confini abita un popolo, una tribù, un villaggio o vicus o pagus o feudo, un rione, una comunità di frazione; i diritti al bene comune e ai suoi demani derivano a tutti per il solo fatto di vivere e sono diritti originari (...)*

G. Pucci, La rigenerazione del bene comune.

Sono beni comuni l'acqua, l'aria, il cielo e le stelle, le nuvole, la bellezza della nostra campagna e tutti i suoi animali. E' bene comune il cibo sano e di qualità, rispettoso dell'ambiente, di chi lo mangia e di chi col proprio lavoro lo produce. E' un bene comune l'allegria, lo stare insieme, la socialità e l'interazione cooperativa. Sono beni comuni che appartengono a tutti il paesaggio e le sue sfumature, le stagioni, la frescura del bosco. Sono tantissimi i beni comuni dei quali spesso ci dimentichiamo, che dovremmo tornare a curare in prima persona, senza aspettare che qualcun altro lo faccia al posto nostro. Abitare significa avere cura, prendersi responsabilità, significa affermare "MI STA A CUORE".

A noi sta a cuore il luogo che abitiamo, il nostro paese e la nostra vallata, le sue bellezze e le sue debolezze, le sue ricchezze e le sue criticità ed è per questo che vogliamo impegnarci in prima persona in una nuova forma di lavoro collettivo che riporti il territorio e l'ambiente al centro della nostra vita, rinnovata da un nuovo modo di abitare.



# 14. ogni territorio può essere il centro del mondo



Noi siamo pienamente convinti di ciò che abbiamo sin qui affermato e determinati a costruire qualcosa di bello ed importante per il nostro paese ed il suo territorio. Ci siamo sempre contraddistinti come una frazione fra le più attive del territorio, sebbene siamo innegabilmente la più remota ed isolata. Ma isolata rispetto a cosa? Noi qui in fondo abbiamo tutto e a ciò che manca crediamo di poter sopperire col nostro lavoro ed il nostro progetto. Ci siamo chiesti anche questo: la Cooperativa deve nascere solo ed esclusivamente a partire da bisogni materiali, riempiendo dei vuoti, colmando lacune? O può nascere, invece, a partire da ciò che già c'è, dalle risorse già attive, da servizi già in essere, opportunamente valorizzati e messi a sistema?

Non è forse più corretto e meno opportunistico "muoversi" non soltanto a partire da bisogni e da ciò che manca, ma dal riconoscimento di ciò che già abbiamo e a partire dal quale possiamo crescere ulteriormente?

Noi un'idea ce l'abbiamo, ed è quella di far tornare sempre più Legri ad essere centro del mondo. Uno dei tanti, tanti quante sono le comunità rurali ed urbane, giovani e vecchi assieme per ricostruire un centro, un ombelico, un punto di partenza e di ritorno.

Perchè un paese ci vuole... e l'alLegria pure!

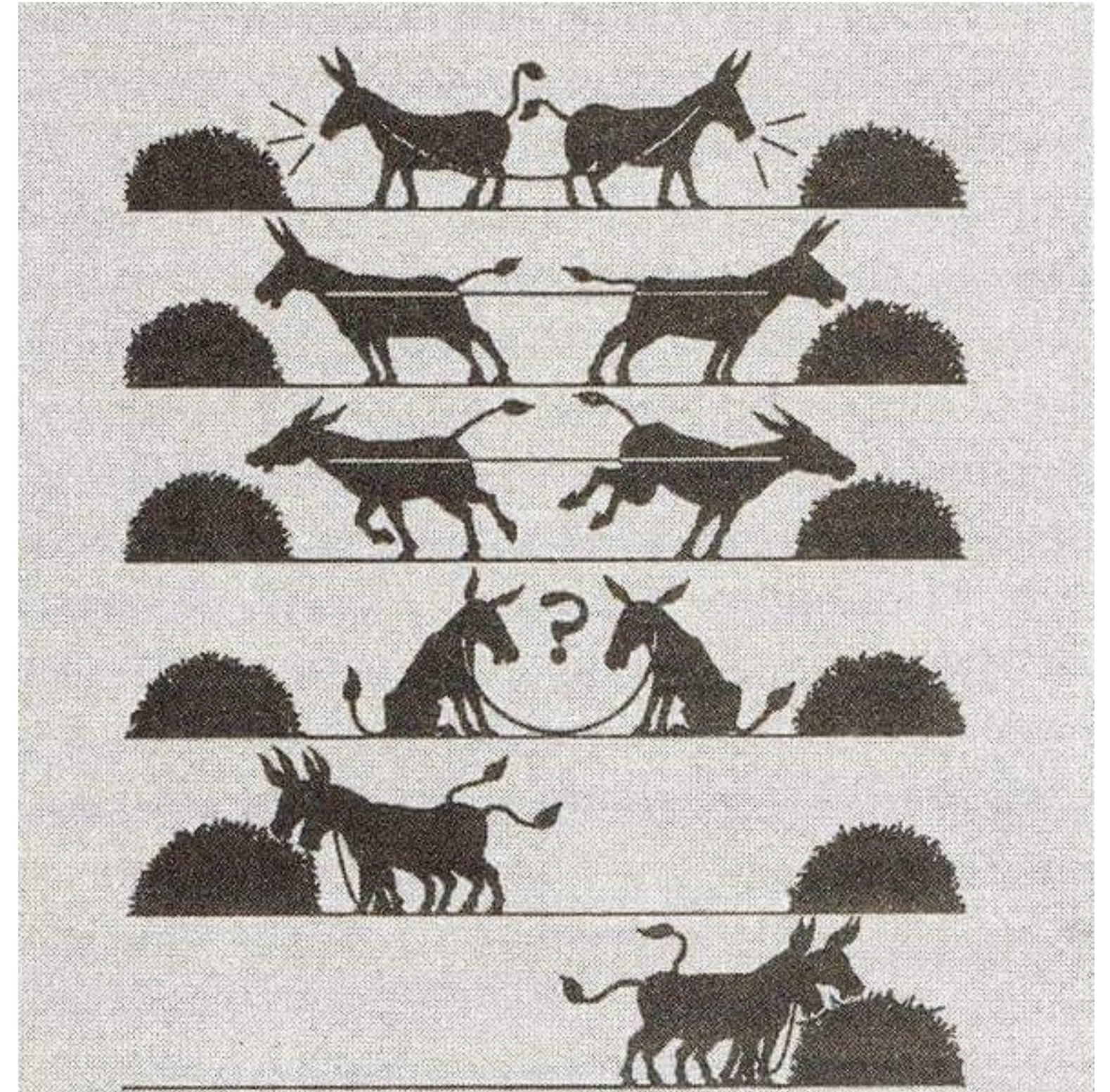
# per finire in poesia

Dice un proverbio dei tempi andati  
“Meglio soli che male accompagnati”.  
Io ne so uno più bello assai:  
“In compagnia lontano vai”.

Dice un proverbio ,chissà perché:  
“Chi fa da solo fa per tre”.  
Da questo orecchio io non ci sento:  
“Chi ha cento amici fa per cento!”.

Dice un proverbio ormai da cambiare:  
“Chi sta solo non può sbagliare!”.  
Questo, io dico, è una bugia:  
“Se siamo tanti si fa **allegria!**”.

G. Rodari, "Amici"



E come il pettazzurro, minuscolo uccellino che dedica il suo canto migliore ai momenti di pace e contentezza, noi vogliamo cantare l'alLegria nella nostra vallata ed altrove, diffondere un messaggio allo stesso tempo consapevole e spensierato. L'alLegria non può nascere, infatti, che da un adeguato processo partecipato di una comunità d'intenti fra pari e da un rinnovato rapporto fra le persone ed il territorio da loro abitato.



Ass. Incontriamoci a Legri



Misericordia di Legri



Parrocchia San Severo



Ass. I Buffallegri